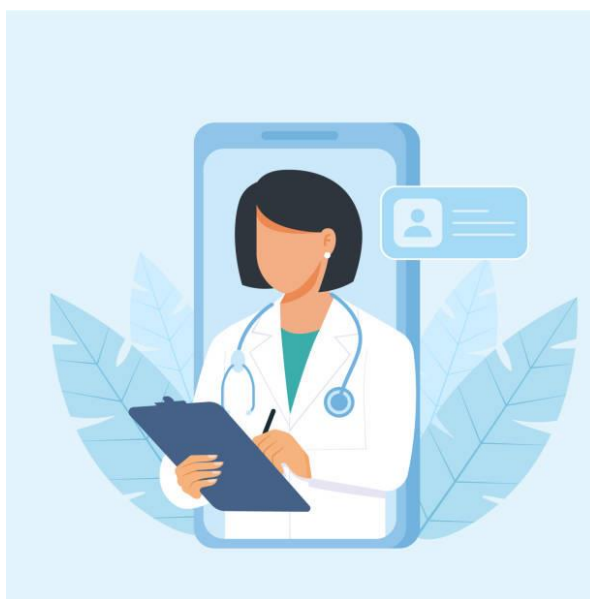


UNA SANITA' UGUALE PER TUTTI

di Antonio Focardi

E' il titolo di un libro scritto da **Rosy Bindi**, edito da Solferino. E' arrivato nelle librerie nel periodo in cui il Ministero della sanità stava predisponendo le bozze per il disegno di legge delega per la riforma del sistema sanitario nazionale (Ssn). Rosy Bindi, fra le tante cariche prestigiose che ha ricoperto, è stata anche Ministro della Sanità dal 1996 al 2000



rimodificando il sistema nazionale di allora superando lo scoglio delle aspre contestazioni dei “baroni” e delle imprese farmaceutiche. Nel suo libro scrive che “la salute degli italiani oggi è fra le migliori del mondo” e ciò si deve al Servizio sanitario nazionale. Oggi questo bene di tutti è a rischio per la cronica mancanza di risorse oltre ad una progressiva privatizzazione e ad un’autonomia differenziata delle regioni. Rosy Bindi nel libro manifesta preoccupazione per i tentativi che mirano ad un sistema meno pubblico e quindi più iniquo e costoso. Scrive che **“tutti possono e devono battersi per difendere il diritto alla salute sancito dalla nostra**

Costituzione”. Sul Ssn intervenne a suo tempo anche Papa Francesco: ”Per favore, conservate questo sistema. Va curato, va fatto crescere, perché è un sistema di servizio al popolo”.

Il citato disegno di legge è stato approvato il 12 gennaio 2026 dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della Salute Orazio Schillaci. Il DL delega al governo la riforma del nostro Servizio sanitario nazionale entro l’anno corrente. Viene configurato un quadro legislativo che a nostro avviso non contiene scelte chiare e coraggiose per il potenziamento del sistema. E’ prevista l’istituzione di ospedali di terzo livello di eccellenza nazionale anche per privati non profit e ospedali elettivi senza pronto Soccorso che saranno però collegati ad una rete di emergenza prevedendo il passaggio da un ospedale all’altro. Non vi è un accenno a provvedimenti per migliorare l’offerta sanitaria a livello locale, esigenza avvertita particolarmente in certe nostre regioni. Per ridurre la mobilità tra regioni si prevedono iniziative per frenare i cosiddetti viaggi della speranza. Non si tiene conto abbastanza della insoddisfazione degli assistiti per la lunga e snervante attesa sia per gli interventi chirurgici che per le visite specialistiche. Per loro non sempre è possibile ricorrere al servizio privato (anche quello di “intramoenia”) in quanto tale servizio non è alla portata di tutte le tasche. Insoddisfazione c’è pure per la parziale attenzione data alla situazione dei medici di medicina generale, quelli che una volta si chiamavano medici di base o di famiglia, che sono oberati da un numero eccessivo di pazienti che oltrepassano il

migliaio a seconda delle disposizioni regionali. Oggi il loro impegno professionale è distribuito settimanalmente su cinque giorni lavorativi di mezza giornata escludendo i giorni festivi e prefestivi. Le visite ambulatoriali vanno prenotate in largo anticipo viste le loro agende fitte di appuntamenti. Il servizio a domicilio è una chimera creando difficoltà a un grande numero di persone che sono in età avanzata. Al di fuori di questi orari c'è il servizio del Medico di Guardia o il Pronto Soccorso che a loro volta devono fronteggiare un numero eccessivo di pazienti. Il nuovo quadro legislativo non scioglie il dilemma se i medici di medicina generale e i pediatri devono dipendere o meno dal servizio sanitario nazionale. Non si entra infine nel merito dei finanziamenti necessari per un Servizio sanitario nazionale uguale per tutti. Seguiremo l'evoluzione della riforma facendo tesoro dell'appello di Rosy Bindi.

Antonio Focardi, 9 febbraio 2026